



Il bollettino interno informativo di

Anno 33 n. 269 marzo 2026

VIVANT

Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni
Storico Nobiliari

Costituita il 18.5.1995.

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. 392 3993157

Mail: posta@vivant.it

sito :www.vivant.it

AUGURI di BUONA PASQUA

Giovanni Bazzi detto il Sodoma. Alla conquista del Rinascimento

Giovanni Antonio BAZZI, detto il Sodoma, nacque a Vercelli nel 1477 da Giacomo, calzolaio originario forse di Biandrate, che nel 1476 aveva sposato Angelina di Niccolò da Bergamo: l'anno di nascita si desume da due documenti, rispettivamente del 31 genn. 1502 e del 3 ag. 1503, nel primo dei quali il B. appare sotto la tutela della madre, rimasta vedova, mentre nel secondo risulta maggiorenne (la maggioranza si raggiungeva allora a 25 anni). Il 28 nov. 1490 veniva allogato a imparar l'arte presso il pittore Giov. Martino Spanzotti da Casale, che aveva bottega a Vercelli: l'apprendistato doveva durare sette anni, e nel

relativo atto fungeva da mallevadore il nobile vercellese Francesco de' Tizzoni, il cui cognome l'artista si compiacque talvolta di aggiungere al proprio in segno di riconoscenza verso il suo primo protettore.

Sodoma si sposò in gioventù, ma presto si separò da sua moglie. Una sua figlia sposò Bartolomeo Neroni, detto anche Riccio Sanese o Maestro Riccio, uno dei suoi principali allievi.

Il curioso soprannome, con cui egli stesso talvolta si firmava e attestato dal 1512, deriverebbe, stando a Giorgio Vasari, proprio dai costumi sessuali del pittore; è stato anche affermato che il nome sia stato il risultato di uno scherzo e che Bazzi

sembra averlo portato con orgoglio[4]. C'è anche chi pensa che il soprannome non avesse nulla a che fare con il significato di sodomia, ma fosse la spiritosa toscanizzazione di un intercalare del pittore in lingua piemontese («sù, 'ndoma!» = orsù, andiamo!), usato ancora oggi per esortare a sbrigarci; da cui il motto: «val pussè 'n andé che cent andoma (= 'ndoma)» = vale di più un andare che cento «andiamo».

Altre ipotesi escludono che il soprannome alludesse ai costumi dell'artista, il quale, per quanto di temperamento estroso, bizzarro e spregiudicato, godette della stima e dell'amicizia dei più ragguardevoli personaggi

del tempo e fu insignito da Leone X del titolo di "Cavaliere di Cristo". Il soprannome, che si trova spesso trascritto in varie lezioni (Soddoma, Sodona, Sododona, Sodone, Sogdona, Sobdoma), era probabilmente lo pseudonimo scherzoso che l'artista aveva adottato, o che gli era stato imposto, secondo l'uso del tempo, in qualche congrega o accademia.

Intorno al 1496 lo Spanzotti fece ritorno nella natia Casale, e sembra che il Sodoma lo seguisse: infatti dai documenti relativi al decesso del padre di questo risulta che nel 1497 il pittore era assente da Vercelli. Il Vasari riferisce che il So-



doma fu condotto a Siena, destinata a diventare la patria di adozione dell'artista, dagli agenti della famiglia Spannocchi, che aveva un banco a Milano: non sappiamo tuttavia esattamente in quali circostanze e in che anno avvenisse questo

trasferimento, perché il primo ricordo documentario relativo all'attività del Sodoma in Toscana è il contratto di allogagione, in data 10 luglio 1503, degli affreschi nel refettorio del convento olivetano di S. Anna in Camprena (o in Creta), presso Pienza: vi figurava fra i testimoni un fra, Bartolommeo da Vercelli che, come conterraneo del pittore, ebbe forse qualche parte nel farlo venire dal Piemonte in Toscana. Gli affreschi di S. Anna in Camprena raffiguranti la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*, la *Pietà*, la *Benedizione delle Costituzioni Olivettane*, la *Madonna col bambino* e S. Anna più alcune scenette a monocolore con *Storie di S. Anna* - furono compiuti nell'anno successivo (l'ultimo pagamento è del 25 giugno 1504) e il 15 ag. 1505 il Sodoma imprendeva il suo ampio ciclo di affreschi per la casa generalizia dello stesso Ordine. L'abate Domenico Airolti da Lecco, eletto nuovamente generale dei benedettini olivetani, gli commise di proseguire la decorazione del chiostro del monastero di Monteoliveto Maggiore che, per ordine dello stesso, era stata iniziata nel 1497/98 da Luca Signorelli: il Sodoma eseguì 26 *Storie di s. Benedetto*, cui furono aggiunti una scena

allegorica del *Santo che dà la Regola ai monaci olivetani* e due riquadri col *Cristo portacroce* e *Cristo alla colonna* nel passaggio tra il chiostro e l'andito detto "il De Profundis". I pagamenti per tale lavoro si susseguono copiosissimi fino al 22 ag. 1508 e sono ricchi di minute notizie intorno al pittore che in alcuni di essi è designato col nomignolo di "Matazo" (Mattaccio), bonariamente allusivo alle sue stravaganze, e che nella prima scena del ciclo (il miracoloso risaldamento del "capistero", o vaglio del grano) si ritrasse con i sontuosi abiti, acquistati da un gentiluomo lombardo fattosi frate, e con ai piedi due tassi ammaestrati e un corvo "parlante".

A quasi ottant'anni dall'ultima grande retrospettiva che si tenne nel 1950 a Vercelli e a Siena, la Fondazione Accorsi-Ometto presenta un'importante rassegna dedicata a Giovanni Antonio Bazzi.

La mostra, curata da Serena D'Italia, Luca Mana e Vittorio Natale, con il comitato scientifico composto da Roberto Bartalini, Francesco Frangi ed Edoardo Villata, propone per la prima volta al pubblico la produzione iniziale del pittore, nella quale emerge un'elaborazione frenetica delle diverse esperienze maturate dall'artista che lo hanno portato a sviluppare un linguaggio del tutto personale.

Dalla bottega di Giovanni Martino Spanzotti, agli affreschi in Sant'Anna in Camprena (1503-1504) e nel chiostro di Monteoliveto (1505-1508), nel Senese, per giungere alle straordinarie puntate a Roma, sorretto dalla committenza di Agostino Chigi, Sodoma compie un viaggio che la mostra tenta idealmente di ricostruire.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Nelle sette sezioni in cui si suddivide il percorso della mostra sono presenti oltre cinquanta opere, alcune delle quali inedite o mai esposte prima.

Si comincia con l'Ecce Homo (Cristo deriso) che evidenzia gli importanti esiti raggiunti dall'artista durante il suo percorso formativo, per proseguire con il contratto originale di apprendistato presso Giovanni Martino Spanzotti, nella cui bottega il pittore si formò. Si continua poi con le opere degli artisti vercellesi e casalesi conosciuti dallo stesso Sodoma e con l'attività di Spanzotti e di alcuni artisti che affiancarono il maestro nella sua bottega, come il giovane Defendente Ferrari. Qui Sodoma è rappresentato da una recente scoperta attribuita: la Sacra Famiglia con san Giovanni Battista e un angelo. Per la Milano leonardesca si trovano il Martirio di san Sebastiano del Musée Jacquemart-André di Parigi, la cui

attribuzione può essere verificata dal vero; una rara Pietà di Sodoma che attesta la sua precoce maturazione stilistica e uno straordinario

Compianto sul Cristo morto del 1503 circa.

Il Rinascimento in centro Italia è, invece, documentato da due opere del Pintoricchio: il Bambin Gesù delle mani, della Fondazione Guglielmo Giordano di Perugia e la Sacra Famiglia con san Giovanni Battista bambino, san Girolamo e sant'Antonio Abate della Pinacoteca Nazionale di Siena.

A con fermare l'intensità degli scambi tra il Piemonte e il centro Italia, dalla fine del Quattro agli inizi del Cinquecento, sono esposte importanti opere di Macrino d'Alba, di Gaudenzio Ferrari, di Eusebio Ferrari e di Gerolamo Giovenone.

Nell'ultima sezione sono messe a confronto opere giovanili di Sodoma (come

l'Allegoria dell'Amor celeste della Collezione Chigi Saracini di Siena e la Sacra Famiglia con san Giovannino e un angelo della Pinacoteca Nazionale della stessa città) e alcuni capolavori della piena maturità dell'artista: la Sacra Famiglia con san Giovannino e un angelo del Museo Borgogna di Vercelli e la Morte di Lucrezia della Galleria Sabauda di Torino.

Il percorso si conclude con un filmato che illustra i cicli di affreschi di San Francesco a Subiaco, di Sant'Anna in Camprena e



**Il Sodoma. *San Benedetto ristora i monaci.*
1503-04 Monastero di Monte Oliveto Maggiore**

del chiostro di Monteoliveto, opere fondamentali per la comprensione di questo straordinario artista.

Il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ad Amici e Parenti, sarà

**Giovedì 30 aprile 2026,
alle ore 18.00**

Museo Accorsi Ometto, via Po
Per la visita guidata dal Direttore
del Museo, Luca Mana, alla mostra

*Giovanni Bazzi detto
il Sodoma.
Alla conquista del
Rinascimento*



Il Sodoma (Giovanni Antonio Bazzi 1477-1549) - San Vittore (1529) Sala del Mappamondo. Palazzo Pubblico di Siena

Costi: ingresso al Museo € 12,00 ;
gratuito con Abbonamento Musei
visita guidata a € 6,00 per tutti.

E' gradita la prenotazione alla mail: posta@vivant.it. Grazie

STATUTO art. 2 Propositi e scopi 'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati. tal fine l'Associazione intende svolgere una duplice azione, rivolta verso l'interno del mondo aristocratico per riaggregarlo nei valori comuni e verso l'esterno, con l'intento di far conoscere il positivo ruolo della nobiltà. Per raggiungere i propositi esposti, l'Associazione si prefigge di : - promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione; - studiare e far conoscere la materia nobiliare; - stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche; - promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli; - curare la pubblicazione di libri, riviste e saggi; - fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni; - favorire la consultazione degli archivi familiari.



I SOCI PER I SOCI

In Sanremo, in una zona tranquilla sul mare, in un elegante residence in un grande parco, una Socia affitta uno spazioso appartamento al piano terreno con giardino privato. Gli interessati inviino una mail con il proprio recapito a posta@vivant.it.

LA QUOTA! da sempre a 30 (trenta!) euro. IBAN del conto corrente intestato a
Associazione VIVANT

IT 53 J 03015 03200 000003715355, mentre lo SWIFT è FEBIITM1